

Antimafia: sos negozi e sale gioco

► Perugia, firmato in prefettura il protocollo per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata a Pietralunga. Bocci: «Dimostreremo che quando subentra lo Stato c'è buona gestione»

Michele Milletti

Un documento importante. Per quello che rappresenta oggi, ma anche perché dovrà necessariamente fungere «da modello operativo» per future situazioni. Perché «non c'è pezzo d'Italia ormai che può dirsi estraneo ai fenomeni della criminalità organizzata. Per tempo ci siamo cullati sull'idea che fosse solo un problema del sud, ma ormai il problema da affrontare e combattere non è più soltanto circoscritto al meridione». Lo dice il sottosegretario all'Interno, Gianpiero Bocci, nel giorno della firma in prefettura del

protocollo d'intesa per la promozione della legalità, la gestione e il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata a Pietralunga. Ovvero: 97 ettari di terreno e bosco, "accorpati" fra un immobile principale e tre annessi.

Le parole del sottosegretario sembrano quantomai supportate dai numeri di Libera Umbria: 65 immobili sequestrati alle mafie tra le province di Perugia e Terni. Si va da un albergo a Ponte san Giovanni a una palazzina di otto piani a Narni, passando per attività commerciali e terreni.

Continua a pag. 44



Il sottosegretario Gianpiero Bocci e il prefetto Raffaele Cannizzaro



Giovani al lavoro nei terreni confiscati alla mafia a Pietralunga

LIBERA UMBRIA: ALTRI 65 IMMOBILI SOTTO SEQUESTRO IL PREFETTO SI MUOVE SULL'ALBERGO DI PONTE SAN GIOVANNI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Antimafia: allerta per sale giochi e negozi di frutta

Firmato in prefettura il patto per il riutilizzo dei beni confiscati a Pietralunga. Bocci: «Deve essere un modello»

segue dalla prima pagina

Proprio per quanto riguarda la struttura alberghiera di Ponte San Giovanni (dove, va ricordato, qualche anno fa la finanza sequestrò 320 appartamenti di un complesso immobiliare sui quali si erano allungate le mani dei Casalesi e che ora dopo il dissequestro sono inutilizzati e inglobati nell'iter fallimentare della ditta che li stava costruendo) è emerso nel corso del vertice come proprio la prefettura abbia recentemente chiesto informazioni per conoscere nel dettaglio lo stato delle cose ed eventualmente poter avviare un protocollo nel rispetto dei tempi della giustizia e della burocrazia.

Ancora, a margine della firma del protocollo (che ha visto, oltre al sottosegretario Bocci e al prefetto Raffaele Cannizzaro, la presenza dell'assessore regionale Antonio Bartolini, del presidente di Libera Umbria Walter Car-

dinali, del rettore Franco Moriconi, del sindaco di Pietralunga, Mirco Ceci, del presidente della Camera di Commercio Giorgio Mencaroni e il presidente dell'associazione Borghi Autentici d'Italia Ivan Stomeo) è emersa una situazione definita «preoccupante» dagli esperti di lotta alle mafie soprattutto per quanto riguarda i settori dell'alimentari, e in particolar modo dell'ortofrutta, e quello delle sale giochi. Tra Perugia e Terni sarebbero "spuntate" improvvisamente diverse attività commerciali riconducibili a questi due settori che

potrebbero in un qualche modo essere collegate a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in attività economiche lecite.

IL DOCUMENTO

Per tutti questi motivi, il docu-

mento firmato ieri con cui gli enti firmatari «si propongono di promuovere l'avvio di una rete di partenariato finalizzata al reimpiego per scopi di carattere sociale» dei terreni e degli immobili a Pietralunga, deve diventare «un laboratorio - ha detto ancora Bocci - . Voglio sperare che sia il primo e l'ultimo protocollo di questo tipo, ma credo che in Umbria bisognerà prepararsi non troppo in là a gestire altri beni prima sequestrati e poi confiscati. Ci sono altri beni sequestrati a Perugia, ad esempio. Dobbiamo attrezzarci e se questa cabina di regia riuscirà a rappresentare un contenitore di efficienza ed efficacia, rappresenterà un progetto che potrà essere utilizzato anche in successive circostanze. Il traguardo è dimostrare che quando subentra lo Stato i beni vengono gestiti molto meglio di quanto non abbiano fatto organizzazioni criminali. E questa iniziativa collegiale dimostra anche che l'amministrazione di un bene comune non sempre deve essere unicamente a carico dello Stato, ma lo Stato può circondarsi delle parti buone della società per lavorare insieme. E di questo dico grazie alla prefettura e al prefetto Cannizzaro».

Che ha voluto sottolineare l'importanza di questa cabina di regia «per dare indirizzi generali e seguire eventuali criticità nell'attuazione del protocollo. Dalla Regione alla Camera di Commercio fino all'università, tante competenze saranno messe in campo per individuare le linee migliori per una progettazione ambiziosa. E la prefettura ha già mosso i primi adempimenti burocratici per snellire l'iter».

Michele Milletti